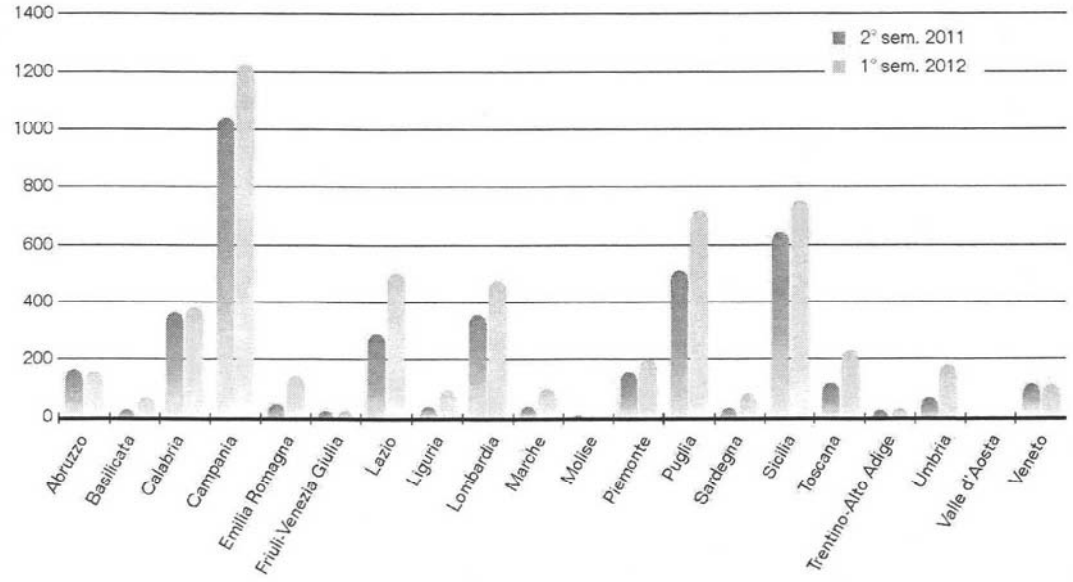
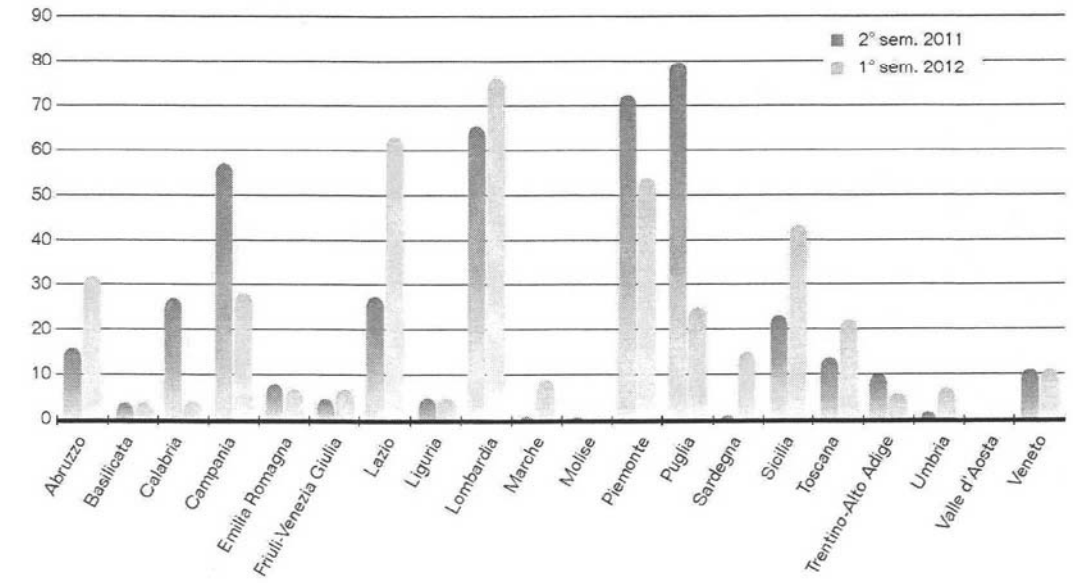
Cittadini italiani. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 99



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Cittadini comunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 100



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

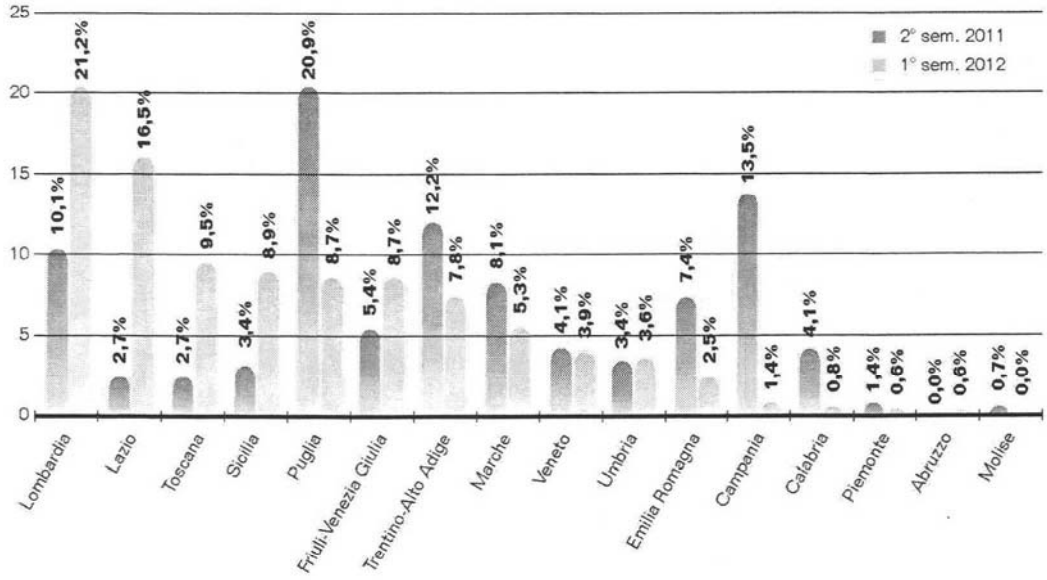
Nella disamina introduttiva delle organizzazioni criminali riconducibili a soggetti stranieri, è opportuno segnalare il rilevante aumento dei furti di rame da linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Il fenomeno, alimentato dalla crescente domanda del metallo in questione, non può essere ascritto ad una singola etnia, bensì è risultato essere espressione di devianze criminali originarie da una pluralità di Stati. Giova inoltre precisare che nel corso del semestre si sono strutturate associazioni criminali finalizzate alla commissione di questo reato predatorio, alle quali hanno preso parte attivamente elementi della criminalità organizzata endogena[568].

568 Fermo di indiziato di delitto nell'ambito del p.p. nr 8712/11 R.G.N.R. Procura di Santa Maria Capua Vetere, a carico di 36 indagati di cui 4 italiani e 32 romeni per aver costituito una stabile associazione finalizzata ai furti e ricettazione di rame

a. Criminalità albanese

Alla criminalità albanese sono ascrivibili alcune tra le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. Essa ha acquisito un livello di sedimentazione sul territorio tale da assumere una posizione di primo piano sullo scenario nazionale, favorita com'è sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia da ben rodati collegamenti con la criminalità endogena. La manifestazione sul territorio della delittuosità di origine schipetara ha mostrato, rispetto al periodo precedente, un riassetto geografico, con una netta prevalenza della Lombardia e del Lazio TAV. 101.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini albanesi per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 101



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, rapine e altri delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si confermano i reati più ricorrenti. In quest'ultimo caso, è frequente la compresenza di cittadini albanesi e di altre nazionalità, compresi i cittadini italiani che ricoprono ruoli decisionali.

L'analisi degli eventi delittuosi e le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza, sul territorio nazionale, di formazioni albanesi ben organizzate, con gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare e/o territoriale, che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione e sull'omertà. Tali caratteristiche, unite ad accordi con le associazioni criminali locali, conferiscono alla criminalità albanese un elevato livello di pericolosità.

Inoltre si denota la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto interno – sia esso di natura clanica o di mero interesse.
Nel marzo scorso, i Carabinieri di Udine hanno tratto in arresto un albanese, colpito da provvedimento restrittivo emanato dall'Autorità giudiziaria schipetara[569], dovendo scontare 25 anni di reclusione per il reato di traffico di esseri umani e omicidio colposo plurimo. L'albanese è risultato responsabile della morte di 21 clandestini, annegati nel gennaio 2001 nel mare Adriatico durante un trasporto dall'Albania all'Italia.

L'interesse della criminalità albanese nel traffico di sostanze stupefacenti[570] è molto forte. In quest'ambito gli albanesi hanno evidenziato la tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, attraverso gruppi di piccole-medie dimensioni che non precludono cooperazioni con soggetti italiani e/o di altre nazionalità[571].

La composizione mista dei gruppi criminali, infatti, risulta funzionale alla gestione ottimale di attività articolate come il narcotraffico. Nel settore di cui trattasi, va fatta menzione anche dell'arresto[572], avvenuto nel gennaio scorso ad opera dei Carabinieri di Torino, di 4 albanesi, un gabonese e due italiani, responsabili di traffico di sostanze psicotrope.

Nell'operazione denominata *"Four Cakes"*[573], i Carabinieri di Lucca hanno tratto in arresto 13 soggetti, un italiano, due magrebini e dieci albanesi, organici ad un sodalizio criminale dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

---

569 Ordine di esecuzione pena s.n. emesso il 15.3.2006 dalla Procura di Vlora (Albania) per l'esecuzione della pena, divenuta definitiva in data 27.12.2005 con sentenza n. 461 della Corte di Appello di Vlora.

570 *Operazioni contro il traffico di sostanze stupefacenti*:
- il 10 gennaio, nella zona di Piacenza, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato due cittadini albanesi, entrambi residenti in provincia di Bergamo, per detenzione di Kg. 36 di cocaina, occultati a bordo di un camion;
- il 14 gennaio, sull'autostrada A1 direzione sud, presso un'area di servizio, due coniugi di nazionalità albanese residenti a Sansepolcro (AR), sono stati arrestati in flagranza dalla G.di F. di Lodi (C.N.R. nr. 36/2012 del 14.1.2012) per detenzione di Kg. 1,6 di cocaina, occultati a bordo di un'auto;
- in data 5 marzo, tre cittadini albanesi sono stati arrestati a Milano, dalla G. di F., per detenzione di Kg. 41 di cocaina. Proc.pen. 10290/12 della Procura della Repubblica di Milano;
- il 31 marzo, tre cittadini albanesi e una italiana sono stati arrestati a Palazzolo sull'Oglio (BS) dalla G. di F., per detenzione di Kg. 5 di cocaina. Proc.pen. 6304/12 della Procura della Repubblica di Brescia;
- il 24 aprile, il Commissariato di P.S. di Milano "Garibaldi-Venezia" ha eseguito undici provvedimenti restrittivi, nei confronti di otto cittadini albanesi e tre italiani, per spaccio di sostanze stupefacenti. Sequestrati, complessivamente, Kg. 20 di eroina e Kg. 1,5 di cocaina. O.C.C.C. nr. 21446/10 Mod. 21, del 13 aprile 2012;
- nell'inchiesta *"CIME BIANCHE"* (O.C.C.C. nr. 3375/12 GIP, emessa nel maggio 2012 dal GIP di Firenze), il GICO di Firenze ha eseguito 13 misure cautelari nei confronti di cittadini albanesi, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

571 In marzo, la Squadra Mobile di Ravenna ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Liberty" (p.p. 2817/10 R.G.N.R), 11 soggetti, otto albanesi, due italiani e una rumena, coinvolti in un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. La droga arrivava al porto di Bari da dove veniva trasferita nella provincia di Ravenna per essere immessa sul mercato. Nel corso dell'attività investigativa sono stati fermati diversi corrieri e sequestrate armi.

572 P.P. nr. 12853/2010 R.G.N.R Procura di Torino.

573 P.P. nr 1628/11 R.G.N.R. Procura di Lucca.

Appare inoltre sintomatica anche l'operazione *"Tulipanose"*[574], nell'ambito della quale la Guardia di Finanza di Taranto ha smantellato un'organizzazione criminale italo – albanese, dedita al traffico internazionale di droga lungo la rotta Albania – Puglia e poi Basilicata. Lo stupefacente veniva acquistato in Albania e poi trasportato in Puglia, generalmente occultato a bordo di Tir in arrivo nel porto di Bari.

In diverse zone del Centro – Nord Italia si sono registrate dinamiche conflittuali anche violente tra gruppi albanesi diversi, ovvero tra albanesi e altre nazionalità, che si affrontano per aggiudicarsi la supremazia nelle piazze dello spaccio[575].

In Lombardia si registra un sensibile incremento degli omicidi[576] riconducibili alle dinamiche conflittuali tra gruppi interetnici, consumati e/o tentati, tutti commessi con l'utilizzo di armi da fuoco, che hanno interessato, particolarmente, alcune località della provincia di Pavia.

I fatti di sangue, sono stati consumati in modo plateale e particolarmente efferato, anche con l'utilizzo di armi automatiche. In poco più di un anno sono stati uccisi 6 cittadini albanesi (5 nella sola provincia di Pavia, 4 dei quali dall'inizio del 2012), mentre altri 5 sono rimasti gravemente feriti.

I sodalizi delinquenziali di origine albanese sono presenti anche nel Nord-Est, ove operano nei settori criminali più remunerativi, sfruttando anche le possibilità di commistione di interessi delinquenziali. Le alleanze tra gruppi di diversa nazionalità possono essere funzionali alla realizzazione di specifici progetti criminali. È peculiare, a questo proposito, l'indagine[577] condotta dalla Squadra Mobile di Venezia, che nel marzo scorso ha consentito di sventare il rapimento della figlia di un noto industriale della zona di Meolo (VE). Gli inquirenti hanno accertato che tutti gli arrestati, 3 albanesi e 2 italiani, erano organici ad un sodalizio specializzato in assalti alle ville di facoltosi industriali del settore del mobile. Il basista era un italiano, rappresentante di vernici per mobili, collaboratore di numerosi altri industriali del legno con fabbriche dislocate nel Triveneto.

---

574 P.P. nr. 10146/10 RGNR Procura di Bari.

575 Un caso eclatante si è verificato a Perugia, dove lo scorso 8 maggio, in seguito ad un violenta rissa tra gruppi contrapposti di maghrebini ed albanesi, un tunisino è rimasto gravemente ferito in seguito alle coltellate ricevute.

576 *Omicidi consumati e/o tentati*:
- in data 8.1.2012, SHTJEFENI Edmond, nato in Albania il 10.12.1979, già residente ad Abbiategrasso, è stato ucciso con tre colpi di pistola all'interno di una discoteca di Vigevano (PV), al momento gremita di clienti. Si ritiene che la vittima fosse contigua all'ambiente della prostituzione;
- in data 14.1.2012, KUTELLI Sali, nato in Albania il 16.6.1972, già domiciliato a Casorate Primo (PV), è stato ucciso con sette colpi di pistola mentre cercava di fuggire a piedi, inseguito dai killer, in una via centrale di Casorate Primo (PV);
- in data 17.3.2012, a Vigevano (PV), nei pressi di una struttura ospedaliera, sono stati uccisi a colpi di fucile mitragliatore due cittadini albanesi (entrambi residenti a Vigevano): TURKA Martin, nato il 27.10.1987, e GAJTANI Almir, nato il 25.2.1976. Nel corso dell'agguato è rimasto gravemente ferito un terzo cittadino albanese, anch'egli residente a Vigevano, che si trovava in compagnia delle due vittime.

577 P.P. 3135/12 R.G.N.R. Procura Venezia

Significativa, inoltre, l'indagine conclusa dai Carabinieri di Treviso nel gennaio scorso, nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto 11 appartenenti ad un sodalizio albanese, operante nelle province di Treviso e Venezia, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed allo sfruttamento della prostituzione. Il provvedimento restrittivo[578], emesso dal Gip di Treviso, ha delineato il modus operandi del gruppo criminale, caratterizzato da particolare efferatezza e dalla sistematica intimidazione delle vittime.

Anche in Liguria, nel semestre, sono stati tratti in arresto alcuni criminali albanesi, dediti alla commissione di furti[579] e rapine[580].
Continua l'espansione di tale fenomenologia criminale nelle altre regioni centrali, così come verificato attraverso una serie di attività di contrasto effettuate nel periodo.

In Umbria sono stati commessi una serie di reati predatori, ascrivibili a soggetti albanesi, che hanno destato particolare allarme sociale per l'efferatezza dimostrata nei confronti delle vittime. Emblematica, al riguardo, l'indagine *"Dell'ultimo chilometro"*[581] conclusa dalla Polizia di Perugia che, lo scorso giugno, ha tratto in arresto tre albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata al compimento di furti e di rapine ed al duplice omicidio di due persone, madre e figlio, trovati senza vita la mattina del 6 aprile scorso in una villetta alle porte del capoluogo umbro. Due degli arrestati sono stati rintracciati in Albania, mentre il terzo è stato arrestato a Roma.

Nel Lazio si segnalano alcune attività investigative, tra le quali quella conclusa in febbraio dai Carabinieri di Aprilia, che hanno applicato un provvedimento precautelare[582] ad un albanese, pregiudicato, domiciliato ad Ardea (RM), responsabile di detenzione illegale di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo scorso febbraio inoltre, a Roma, la Guardia di Finanza ha eseguito 10 misure cautelari[583] nei confronti di altrettante persone di etnia albanese accusate di far parte di una associazione per delinquere, operante sull'intero territorio italiano, con base operativa a Roma, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In Abruzzo la criminalità albanese, oltre ai reati predatori ed allo sfruttamento della

578 O.C.C.C. 4997/11 R.G. GIP

579 Operazione *"CIRCUS"*: il 21 gennaio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 13614/11 RGNR e nr. 9684 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 28.11.2011, a carico di 3 cittadini albanesi gravemente indiziati di furto aggravato. Gli stessi sono indagati per decine di furti all'interno di abitazioni, da cui sottraevano prevalentemente valori, agendo con un consolidato modus operandi.
Operazione *"Banda delle cavallette:* il 19 marzo la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 9684/11, emessa dal GIP del Tribunale di Genova nel marzo 2012, a carico di 3 albanesi responsabili di numerosi furti nelle abitazioni in cui si introducevano arrampicandosi a tubi e grondaie.
Nel mese di aprile i Carabinieri di Albenga hanno eseguito O.C.C.C. nr. 1895/2012/21 RGPM e nr. 1475/2012 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona il 6.4.2012, a carico di 7 cittadini albanesi. La complessa attività investigativa ha consentito di sgominare una pericolosa banda di albanesi che operava numerosi furti in appartamenti ed in ville isolate nella zona di Savona.

580 In data 25 maggio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito O.C.C.C. nr. 4998/12 RG NR e nr. 3808/12 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 24.5.2012, a carico di 4 cittadini stranieri, di cui 3 albanesi ed 1 spagnolo, indagati a vario titolo per i reati di rapina aggravata, lesioni personali e ricettazione.
Il provvedimento ha consentito agli investigatori di sgominare la cosiddetta "Banda degli androni" che, fra il 20 ed il 30 marzo c.a., ha messo a segno, con la stessa tecnica, almeno una quindicina di rapine ai danni di anziane vittime, attentamente selezionate e pedinate fino all'ingresso del portone di casa dai giovani criminali che provvedevano a depredarle di gioielli e denaro.

581 P.P. 5101/2012 R.G.N.R..

582 Proc. pen. 1422/12 RGNR della Procura della Repubblica di Velletri.

583 P. p. nr. 2438722/07 RGNR DDA Roma, n. 24387/07 RGNR e n. 19390/11 RG GIP Roma.

prostituzione, risulta dedita anche al narcotraffico. A riprova si menziona l'indagine[584], conclusa il 26 gennaio dalla Squadra Mobile de L'Aquila, in seguito alla quale sono state tratte in arresto nove persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione. L'operazione, denominata *"Costa dorata"*, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti sul mercato abruzzese, gestito da un gruppo di albanesi residenti nell'aquilano ma con basi operative sulla costa teramana. Tra gli arrestati, 5 albanesi, 3 italiani, una lettone. La banda era attiva a L'Aquila, Avezzano, Teramo, Roma e Alba Adriatica, dove all'interno di un night club del lungomare - sottoposto a sequestro - si sarebbero consumati diversi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione.

L'analisi degli esiti investigativi evidenzia un forte interesse delle organizzazioni criminali schipetare operanti in Puglia per il floridissimo mercato della droga, con il primato indiscusso della criminalità albanese nel traffico dell'eroina e della marijuana.

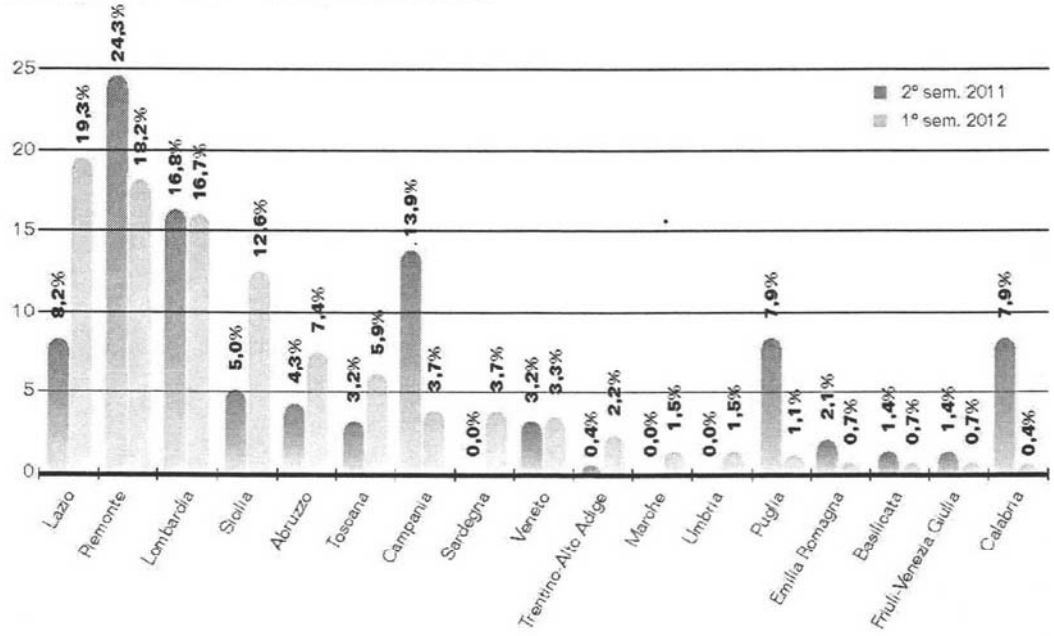
È stato riscontrato che in molti casi una parte delle attività illecite si svolge direttamente in Albania, dove l'associazione a delinquere gestisce il cosiddetto primo livello, i cui membri "si occupano di stabilire prezzi e di emanare direttive generali da seguire". In Italia, invece, viene individuato il secondo livello, che interagisce direttamente con il vertice in Albania. I criminali endogeni si occupano esclusivamente dello spaccio della droga; essi hanno il compito anche di ricercare nuovi mercati ed allargare così il volume degli affari illeciti dell'organizzazione. Sarebbero dunque i collaboratori locali a rifornire spacciatori di livello inferiore che si occupano del dettaglio. Questo assunto trova conferma nell'indagine[585] *"Durres"*, conclusa il 7 marzo scorso dalla Guardia di Finanza di Bari che, in collaborazione con l'Interpol e le Forze di polizia tedesche, albanesi e inglesi, ha sgominato una organizzazione italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Il gruppo, che operava tra la Germania, l'Albania e l'Italia, con ramificazioni in diverse città italiane, tra le quali Bari, Molfetta, Trento, Rimini e La Spezia, era in grado di movimentare notevoli quantitativi di cocaina. Al vertice c'era un cittadino albanese supportato in Italia e in Germania dai suoi fidati luogotenenti.

584 O.C.C. nr. 2694/11 RGNR – nr. 2127/11 RG GIP e nr. 47/12.
585 P.P. nr. 758/09 RGNR DDA Bari.

b. Criminalità romena

Nel periodo in esame non sono stati registrati elementi significativi che inducano a ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra i gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di stampo mafioso. Le regioni maggiormente colpite da delittuosità riconducibile a cittadini romeni sono il Lazio, il Piemonte e la Lombardia TAV. 102.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini romeni, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 102



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Il *trend* della delittuosità è tuttavia decrescente, il che, oltre che riferibile a mirate politiche di contrasto e di collaborazione internazionale, va anche ricondotto ai migliorati processi di integrazione degli immigrati nei circuiti socio-economici.

Dallo scorso 1° gennaio, tra l'altro, il Governo italiano ha ulteriormente liberalizzato l'accesso al lavoro subordinato dei cittadini provenienti dalla Romania (e dalla Bulgaria) rinunciando al regime transitorio che, dal 2007, imponeva limiti nelle assunzioni.

I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familistico, con affiliati provenienti dalla medesima regione. I settori di maggiore interesse sono quelli dello sfruttamento di manodopera e della prostituzione, quest'ultima, spesso, sostanziandosi in una vera e propria riduzione in schiavitù delle prostitute. Il fenomeno delittuoso si sviluppa attraverso ormai consuete dinamiche, che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, sovente attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, o addirittura in accordo con i familiari delle vittime. In questo settore si segnala un'indagine della Squadra Mobile di Torino, conclusasi nel marzo scorso con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi[586], emessi dal GIP di Torino nei confronti di altrettante persone di nazionalità romena, resesi responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile. Nello scorso mese di aprile, a Genova, a conclusione dell'inchiesta *"Tiberius"*[587], i Carabinieri di Sanremo (IM) hanno tratto in arresto tre romeni che avevano costretto le proprie compagne ed altre giovani connazionali, anche minorenni, a prostituirsi sulle strade alla periferia della città.

Talvolta lo svolgimento del meretricio può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni. In tale settore, da segnalare l'indagine[588] della Polizia di Stato che, ad Andria, lo scorso febbraio, ha portato all'arresto di 9 persone (8 rumeni ed 1 italiano), ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali che vengono assoggettati ad un vero e proprio vincolo di sottomissione e costretti a lavori pesanti in condizioni abnormi, privi di qualunque garanzia o tutela giuridica.

I romeni, inoltre, grazie a particolari competenze tecniche, si sono distinti nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali di credito ed all'utilizzo indebito di strumenti di credito. Si tratta di una fattispecie in cui sono attivi anche criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti rumeni i più sofisticati sistemi di clonazione. Proprio a Roma, lo scorso gennaio, la Guardia di Finanza ha eseguito 18 provvedimenti restrittivi[589] nei confronti di altrettante persone (13 romene e 5 italiane) accusate di "associazione a delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito"[590].
Nelle regioni centrali del Paese, i romeni sono attivi anche nei reati predatori (furti nelle abitazioni, rapine in ville e truffe).

Gruppi criminali rumeni risultano specializzati anche nei furti di rame, metallo di

586 O.C.C.C. nr. 10/12 del Tribunale di Torino, emessa nell'ambito del p.p. 18499/11RGNR TO.
587 O.C.C.C. nr. 1016/12 R.G.N.R. e nr. 10171/12 RG G.I.P., emessa dal Gip di Sanremo il 5.4.2012.
588 O.C.C.C. nr. 7774/10 R.G.N.R. e nr. 1964/11 RG GIP, del 26.1.2012.
589 O.C.C.C. C. n. 45413/10 RGNR e n. 5316/11 RG GIP emessa dal GIP di Roma il 3.1.2012.
590 I romeni sono soliti utilizzare anche lo *SKIMMER*, dispositivo capace di leggere e immagazzinare su una memoria EPROM o EEPROM i dati della banda magnetica dei badge.

costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali, come, ad esempio, il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. Sintomatica appare a questo proposito un'indagine, condotta dai Carabinieri di Grazzanise (CE), conclusasi alla fine del 2011 con l'emissione di un provvedimento restrittivo[591] nei confronti di 36 soggetti, 32 dei quali di origine romena, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al furto di cavi di rame ed alla successiva ricettazione del metallo nel mercato legale. Le attività delittuose hanno riguardato le province di Caserta, Napoli, Latina e Roma. Le indagini hanno consentito di accertare uno stabile legame associativo e l'adozione di ormai collaudate procedure, che prevedevano l'iniziale individuazione di luoghi ove commettere i furti e la successiva formazione delle squadre che avrebbero dovuto operare.

In alcune regioni come il Veneto e la Puglia, la criminalità romena si esprime attraverso la commissione di reati contro il patrimonio, soprattutto furti in abitazioni e traffico di auto rubate. Si segnala un'indagine[592], conclusa lo scorso mese di marzo dalla Squadra Mobile di Padova, nei confronti di tre criminali affiliati ad una organizzazione romena, specializzati in furti ai danni di gioiellerie.

In diverse aree del Paese i rumeni sono stati protagonisti di episodi di violenza, posti in essere da gruppi contrapposti per la primazia sul territorio. In alcuni settori come il narcotraffico, l'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, il contrabbando di tabacchi illegali, sono state rilevate interazioni tra soggetti rumeni e criminali di altre nazionalità, inclusi italiani, partecipi agli stessi gruppi criminali.

L'area giuliana si conferma interessata dal transito di traffici illeciti, in particolare di tabacchi di lavorazione estera, alternativa alle classiche rotte del contrabbando attraverso la Svizzera e le regioni balcaniche. Un'attività illecita che sta progressivamente espandendosi è inoltre quella dell'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio, represso più volte dagli interventi della Guardia di Finanza del luogo. Lo scorso maggio, a Gorizia, la Polizia Stradale[593] ha fermato 2 cittadini rumeni, residenti nel pavese, che trasportavano all'interno del proprio autoveicolo 22 cuccioli di varie razze canine. Gli animali erano stati introdotti in Italia in violazione ai presupposti normativi previsti dalla legge.

591 Fermo per indiziato di delitto ex art. 384 c.p. e segg., emesso nell'ambito del p.p. nr. 8712/11 R.G. N.R./Mod. 21, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Santa Maria C.V..

592 Proc.Pen.1391/12 RGNR della Proc.Rep. Padova.

593 Fonte: sito della Polizia di Stato.

c. Criminalità bulgara

L'analisi dei dati statistici relativi alla disaggregazione per nazionalità dei reati associativi commessi da cittadini stranieri dimostra che l'incidenza della criminalità bulgara è percentualmente trascurabile rispetto a fenomeni criminali riconducibili ad altre etnie, che vantano presenze numericamente più consistenti e che nel tempo si sono specializzate nei più disparati settori dei business criminali.

Le condotte adottate dai devianti bulgari nel semestre in esame denotano, tuttavia, una pervasività degli stessi in graduale aumento, con propaggini nei maggiori Paesi dell'Unione europea, frutto di una accresciuta incidenza criminale determinata anche dalle complicità che sono riusciti a realizzare con criminali di altre nazionalità nella realizzazione di attività illegali; fra queste primeggia quella relativa al narcotraffico, a conferma del ruolo di importante crocevia della Bulgaria nelle rotte d'importazione di stupefacente ad alto livello, soprattutto cocaina.

La pervasività della criminalità bulgara nella fenomenologia delittuosa riconducibile agli stupefacenti viene stigmatizzata nel semestre in esame attraverso alcune attività di contrasto che hanno evidenziato la capacità di introdurre sul territorio nazionale diverse tipologie ed ingenti quantità di stupefacente, sviluppando il narcotraffico in concorso con consorterie criminali strutturate, anche endogene. Questo assioma è avvalorato dall'esito dell'inchiesta denominata *"Magna charta"*[594], condotta dai Carabinieri del R.O.S. e conclusa lo scorso maggio con l'esecuzione di 30 provvedimenti restrittivi emessi della DDA di Milano nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e specifici reati di importazione di ingentissimi quantitativi di cocaina.

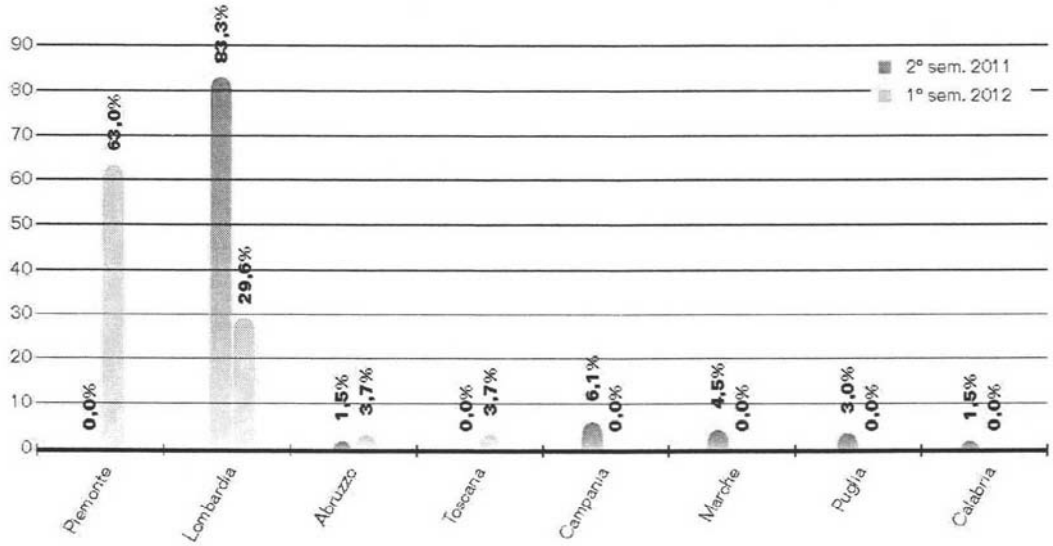
Alcuni trafficanti sono stati arrestati[595] in Lombardia, Piemonte e Veneto, mentre gli altri interventi sono stati effettuati in Bulgaria, Spagna, Olanda, Slovenia, Romania, Croazia, Finlandia e Georgia, dai Carabinieri e dalle locali Forze di polizia che hanno collaborato alle indagini. L'inchiesta, avviata da tempo nei confronti di una proiezione piemontese della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ha consentito di disarticolare una ramificata struttura transnazionale responsabile di un imponente traffico di cocaina dal Sud America verso l'Europa. Un ruolo di primo piano è stato assunto da una nuova organizzazione mafiosa bulgara, con propaggini in gran parte dell'Europa, che provvedeva all'importazione dello stupefacente dal Sud America verso l'Italia e l'Europa e la cui centrale operativa è stata localizzata a Milano. La componente bulgara, capeggiata da un facoltoso uomo d'affari, svolgeva anche

594 OCCC nr. 46688/11 RGNR e nr. 11706/11 RGGIP, GIP di Milano.
595 30 indagati, 16 dei quali di nazionalità bulgara, colpiti da mandato di arresto europeo.

l'attività d'intermediazione nel traffico internazionale di stupefacenti in favore di altri gruppi italiani e stranieri.
L'elemento di novità è dunque rappresentato dalla sinergia con soggetti affiliati alla *'ndrangheta*: la diffidenza dell'organizzazione criminale calabrese è stata dunque superata dalla prospettiva di utilizzare nuovi canali di approvvigionamento di stupefacente.

La criminalità bulgara ha dunque dimostrato nel semestre in esame di sapersi inserire nei gangli criminali strategici e molto remunerativi. In tale ottica appare coerente il dato secondo cui la regione maggiormente interessata da reati associativi commessi da cittadini bulgari sia la Lombardia, rappresentando quest'ultima un territorio economicamente favorevole ad interessi predatori TAV. 103.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini bulgari, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 103



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per lumeggiare ulteriormente la pervasività della criminalità bulgara si fa riferimento all'indagine dei Carabinieri di Mondragone, nel corso della quale due cittadini bulgari sono stati colpiti da provvedimento restrittivo[596], perché responsabili dell'organizzazione e della gestione del traffico di bambini, realizzato mediante al-

596 O.C.C. nr 2163/11 R.Gip Tribunale S.M. Capua Vetere.

terazione dello stato civile dei neonati. Le indagini hanno fatto luce su una associazione per delinquere internazionale, con propaggini in Italia, che sfruttava da un lato la disperazione di donne bulgare, disposte a cedere il proprio figlio per ragioni di denaro e dall'altro il desiderio di coppie italiane sterili di poter avere un figlio.

Il contrabbando di tabacchi illegali ha assunto negli ultimi anni nuove caratteristiche: le "mafie dell'est Europa" che sovrintendono a questa attività criminale si stanno sempre più orientando verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto: questo metodo consente soprattutto di ammortizzare meglio le perdite in caso di sequestro della merce.
La criminalità bulgara, utilizzando le modalità descritte, è in grado di far pervenire in Italia, via mare, cospicui quantitativi di t.l.e. provenienti dalla Grecia, privilegiando quale punto di approdo i porti pugliesi, come si evince dal sequestro effettuato nel porto di Brindisi nel mese di giugno di oltre 60 chilogrammi di sigarette di contrabbando nascoste a bordo di un'autovettura, che ha comportato l'arresto di 5 cittadini bulgari[597].

597 Altri sequestri di t.l.e si sono susseguiti nel porto di Brindisi nel corso del semestre in esame:
- il 30.5.2012, presso il porto di Brindisi, la Capitaneria di Porto, durante un servizio di controllo ai mezzi e ai passeggeri sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, rinvenivano 30 Kg. di t.l.e. di contrabbando nascosti all'interno di un furgone, condotto da un cittadino bulgaro;
- il 23.6.2012, presso il porto di Brindisi, la Polizia di Frontiera bloccava un'autovettura con targa bulgara con a bordo due cittadini bulgari, trovati in possesso di 31 Kg di t.l.e. di contrabbando, parte dei quali opportunamente nascosti all'interno del cruscotto, dei sedili posteriori ed anteriori e degli sportelli della predetta autovettura. I due venivano tratti in arresto per contrabbando di t.l.e. in concorso tra loro;
- il 25.6.2012, presso il porto di Brindisi, il locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, nel corso di due distinte operazioni, nel controllare mezzi e passeggeri provenienti dalla Grecia, rinvenivano e sequestravano 65 Kg di t.l.e. di contrabbando, occultati all'interno di un furgone e di un'autovettura ed arrestavano cinque cittadini di nazionalità bulgara, tra cui una donna.

d. Criminalità dell'ex URSS

Gli episodi delittuosi riconducibili alla criminalità di matrice ex URSS fanno propendere per l'esistenza di gruppi autonomi operanti su territori circoscritti. Queste bande sono alimentate prevalentemente da clandestini, dediti alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furto e riciclaggio di autoveicoli nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

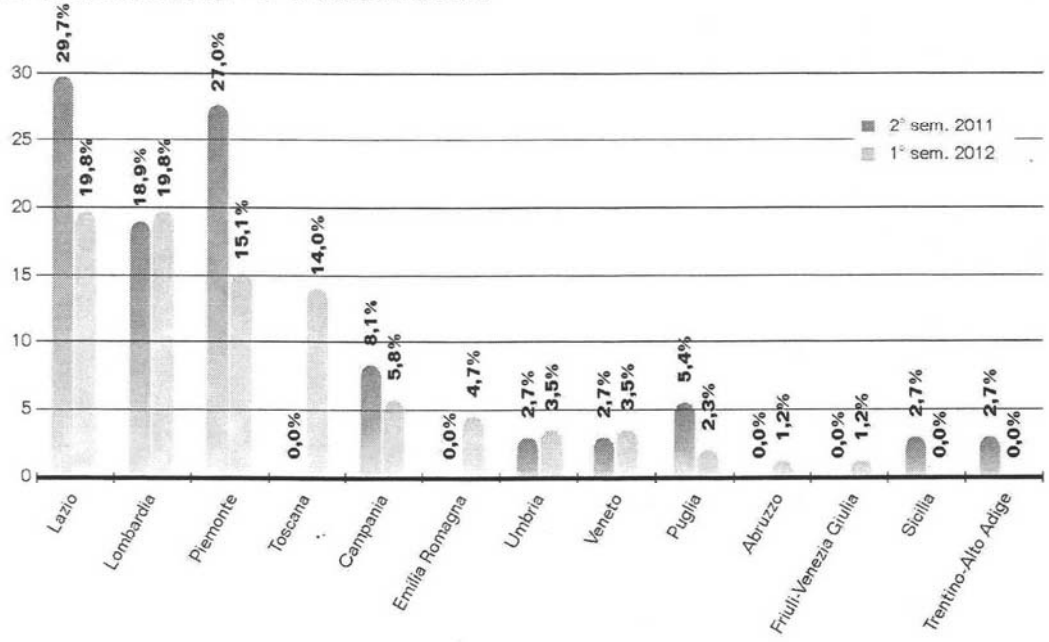
Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri[598], prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Stati come l'Ucraina e l'Ungheria.
I numerosi sequestri di merci effettuati evidenziano il ruolo preponderante delle organizzazioni criminali dell'est Europa nella gestione delle attività riguardanti i traffici illeciti transfrontalieri. In tale ottica ed a conferma di tale attitudine da parte di criminali dell'ex URSS, il 31 gennaio scorso è stata conclusa dalla Polizia Stradale di Udine un'attività investigativa[599] che ha interrotto un ingente e remunerativo traffico di auto rubate. Sono stati eseguiti 32 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti componenti di un sodalizio composto da bielorussi e da italiani che in Bielorussia e in Lituania potevano contare su un collaudato network di vendita di auto di grossa cilindrata rubate in Italia.

Anche in tale ambito criminale è stato riscontrato l'interesse per lo sfruttamento della prostituzione e per il riciclaggio di denaro, spesso perpetrato ricorrendo al gioco d'azzardo.
I reati a matrice associativa commessi da cittadini appartenenti alla criminalità c.d. dell'ex URSS sono geograficamente concentrati nelle regioni contraddistinte da un dinamismo economico (Lazio, Lombardia e Piemonte), facilmente permeabile al reinvestimento di capitali di provenienza illecita TAV. 104.

598 La regione giuliana rappresenta la rotta privilegiata per il traffico illecito di t.l.e. come dimostra l'indagine *"Voyager"*, condotta dalla Polizia di Trieste e conclusa lo scorso gennaio con l'esecuzione di 6 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr 4037/11 RG GIP) a carico di altrettanti indagati di cui 5 di nazionalità ucraina, che costituivano i vertici di un'associazione per delinquere transfrontaliera, finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato partenopeo.
Si menziona inoltre l'intervento della Polizia Stradale di Arezzo il 12 febbraio scorso, che sull'autostrada A1, nei pressi di Arezzo, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 ucraini, che trasportavano circa 20 kg. di sigarette di contrabbando a bordo di un'autovettura con targa polacca.

599 P.P. nr. 8359/10 RGNR e nr. 3508/11 RG GIP Tribunale di Udine.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini dell'ex URSS per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 104



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Riguardo al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, si ritiene opportuno evidenziare che in Toscana vi sono alcune località[600] che, per la forte presenza di night club, sono molto frequentate da giovani donne provenienti dalla Russia e dai Paesi ex URSS, che lavorano come *entraineuses*.
Al pari anche l'Emilia Romagna, dove è segnalata la presenza di giovani russe in particolar modo nella riviera adriatica. I locali notturni attirano anche ricchi imprenditori provenienti dalla Russia, che sono soliti frequentare le località di villeggiatura più rinomate, dove, peraltro, investono anche nell'acquisto di immobili.

La delittuosità contro il patrimonio da parte dei devianti transcaucasici è notevolmente aumentata a dismisura anche in queste due regioni. A supporto della tesi si citano le attività di contrasto che hanno coinvolto soggetti dell'ex URSS, come quella conclusa dalla Polizia di Stato di Firenze lo scorso 21 gennaio con l'arresto, in flagranza di reato, di 3 georgiani, responsabili di una serie di furti ai danni di esercizi commerciali siti nel capoluogo toscano; un'ulteriore indagine risale allo scorso 2 febbraio, quando la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 11 soggetti[601] trovati in possesso di armi, attrezzi da scasso e refurtiva.

600 In particolare si segnala Montecatini Terme (PT), Chianciano Terme (SI) e la Versilia.
601 Sei georgiani, un lettone, due russi e due ucraini.

Nel semestre in questione si registra inoltre l'operatività di gruppi criminali di nazionalità georgiana. La delittuosità di quest'etnia è stata caratterizzata dalla costituzione di vere e proprie associazioni di criminali finalizzate alla commissione di reati contro il patrimonio. In taluni casi la solidità del vincolo associativo è stata resa evidente dalla sollecitudine dimostrata da alcuni affiliati nel garantire, finanziandola, l'assistenza legale di affiliati sottoposti a misure cautelari[602].

602 P.P. nr. 56812/RGNR della Procura di Roma e nr. 6439/12 RG GIP, del 15.3.2012, nell'ambito del quale sono stati emessi 14 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità georgiana, considerate organiche ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.